

mente quanti nella dolorosa circostanza portarono aiuto coll'opra e col consiglio, e fra questi ultimi notiamo specialmente il Sindaco sig. Dura che fu di un'operosità instancabile, nonché i signori ufficiali che tutto fecero onde i lavori avessero a procedere ordinati e con celerità.

Inutile dirlo che la folla fu sempre numerosissima.

E poichè siamo in argomento segnaliamo all'autorità il pericolo che, come ci vien riferito, corrono numerose case sulle rive della Bormida e del torrente Visone in regione *Ponte vecchio* Visone. In tali case abitano molte famiglie e noi crediamo che un ispezione superiore non sarebbe fuor di luogo.

Sempre a Visone, all'entrata del paese e sulla sponda della Bormida, sta pure per determinarsi una frana di oltre 50 metri.

Speriamo non abbiano a lamentarsi altre vittime.

Ancora dei cani idrofobi

Nel numero scorso abbiamo accennato ad alcuno degli inconvenienti che il provvedimento municipale, emanato per liberare la città dai cani, poteva dar luogo, senonchè altre serie ragioni stanno a suffragare il nostro scritto.

E' risaputo, invero, anche dai più profani dell'arte, che i cani idrofobi rifuggono dall'acqua e dal cibo e se qualche volta riescono ad addentare le polpette preparate con economica cura dal cuoco municipale mai o quasi mai l'inghiottono rigettandola viceversa appena giunge alle fauci. Ond'è che il provvedimento tanto sapientemente elaborato sortirà l'effetto di lasciare superstiti i cani affetti da rabbia per mandare all'altro mondo quelli che bene spesso sono innocui. Nè sappiamo davvero se giuridicamente abbia valore l'emanato *ukase* firmato dal solo Assessore incaricato senza l'approvazione della Giunta (che nella fattispecie non fu punto interpellata) poichè può anche succedere che si trovi a gironzare per le vie un cane di valore, un cane da caccia — per esempio — sfuggito alla catena e per cui il proprietario è dispostissimo a pagare la multa; che cosa gli si risponderebbe quando il cane fosse morto?

Nè giova la scusa molto platonica che non si trova persona da adibire al servizio di accalappiare i cani; non la si trova e non la si troverà mai se si pretende che il servizio abbia a durare quindici giorni o un mese e poi lasciare a *spasso* l'incaricato; ma se per esempio ad uno spazzino municipale già in servizio o da assumersi, si devolvesse questo servizio con un adeguato aumento sullo stipendio, si persuadano i nostri amministratori che la cosa non sarebbe nè impossibile nè difficile.

La gazzarra poi che i monelli vanno facendo intorno alle povere bestiole che hanno tragugiato l'amaro boccone preparato con tanta pircieria, non è certo scuola da ingentilire i costumi, ma piuttosto da farci vergognare di essere scesi al disotto del più misero comunello della Calabria.

Concludendo, se il provvedimento può forse trovare un'attenuante nell'ur-

genza del momento, diventa colposo col tempo, e incombe all'autorità municipale provvedere per l'avvenire così che il servizio dell'accalappiacani funzioni regolarmente e continuamente senza attendere i pericoli prossimi o lontani che l'allargarsi dell'idrofobia può determinare.

L'ON. SARACCO e la discussione bancaria in Senato

A diminuire l'importanza dell'elevato discorso dell'On. Saracco nella discussione avvenuta ultimamente al Senato non basta lo spirito sfoggiato dal *Saraceno* nel *Don Chischiotte*. Non basta che in poche frasi elegantemente e briosamente prive di senso, l'articolista tenti una caricatura dell'uomo di Stato che meritatamente gode la fama di essere uno dei più autorevoli finanzieri italiani. Forse se Egli si fosse apertamente manifestato contrario al progetto di legge, il che non poteva fare perchè è noto che coll'On. Ministro del Tesoro concorda quasi completamente nelle dottrine, le palle nere dell'urna sarebbero state in molto maggior numero e, malgrado l'eloquenza affascinante dell'On. Luzzatti e la dottrina degli Onorevoli Pessina e Lampertico, l'esito della discussione avrebbe potuto essere ben diverso.

L'uomo mosca, Onor. Saraceno, è giunto alla meritata celebrità non coi lazzi buffoneschi di una prosa insipida e qualche volta scioccamente inviperita ma con un lavoro costante ed assiduo di tutta la vita spesa per il paese. E, certo, non ha mai dovuto ricorrere alla redazione del *Don Chischiotte* per lezioni di coerenza politica! E se volete sapere quali sono le sue idee, in politica, in economia, in finanza ed in moralità, prendetevi il disturbo di leggere gli atti della Camera e del Senato e troverete che in tutte le grandi questioni che si sono dibattute in Italia da 45 anni in qua, l'On. Saracco ha sempre colla sua impareggiabile chiarezza e colla sua alta intelligenza portata molta luce ed il contributo di una dottrina non seconda a quella di nessun altro uomo di Stato in Italia. Sferrate pure colle gambe tiscicuzze della vostra prosciuccia inconcludente dei calci innocui di somarello imbezzito, Egli non s'accorderà punto di voi per quanto facciate del chiasso.

E quando lo chiamerete *vecchio mangiatore di noci e bevitore di vino inacquato, e vecchio volpone*, Egli, strizzando l'occhio arguto, sorriderà di compiacenza sicuro che non avrete a rimproverargli torti maggiori.

Vittor Hugo nelle *Contemplazioni* rispondeva ai suoi censori da strapazzo sorridente maliziosamente:

Vous me criez: Racca; moi je vous dis merci.

OTTIMA NOTIZIA

Sibbene già tutti lo sanno, non è superfluo ricordare che per guarire a dati certi radicalmente qualsiasi malattia venerea o sifilitica, non vi sono che i medicinali Costanzi, tanto vero che l'inventore li garantisce agli increduli anche con pagamento dopo la radicale guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente col medesimo. Per maggiori schiarimenti, veggasi l'interessante avviso in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi*.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore

Mi rivolgo alla sua pronta gentilezza perchè voglia inserire nel suo pregiato giornale queste poche righe. Sicuro del favore la ringrazio anticipatamente.

Sento il dovere di fare i miei umili, ma sentiti complimenti a chi di ragione, per l'energico, pronto ed economicissimo sistema d'eliminazione dei cani della nostra città.

Non entro in merito a tale sistema che, secondo il mio parere, è dei più barbari e sconci che mente umana possa immaginare.

A parte tutto, con qual diritto si fa uccidere un cane, che può avere, per chi lo possiede, un certo valore oltre che reale anche un valore di affetto? Se a voi stanno a cuore i vostri buoi e le vostre mucche che impinguano il vostro desco, a noi sono cari i nostri cani. Se la suprema legge della pubblica salute lo impone, provvedete. Non farete nè più nè meno del dover vostro. Ma studiate un mezzo più pratico, meno innocuo, meno teatrale. Togliete dalle strade questo brutto spettacolo della morte per avvelenamento stricnico. Spettacolo invero molto disgustoso che, mentre impressiona vivamente ogni buon cittadino, può anche influire sinistramente sullo sviluppo del senso morale dei fanciulli già per natura predisposti al male e che sono sempre pronti a far corona ai solerti agenti di pulizia urbana quando disimpegnano questo triste ufficio.

Rinnovando i miei complimenti non posso a meno di manifestare il mio vivo risentimento per aver visto scomparire dal mondo dei cani un animale che per intelligenza, per lucidità di mente e di peio poteva gareggiare con molte altre.... bestie.

(Segue la firma).

DA BISTAGNO

Ci scrivono:

L'armonia, che per l'addietro ha sempre regnata sovrana fra i nostri rappresentanti comunali, non ad altro intenti che al benessere del paese venne da qualche tempo rotta da parte di alcuni, che si direbbe siano venuti in Consiglio, anzichè per tentare una serena lotta su interessi generali, per portarvi continue questioni d'indole puramente personale.

Costoro, che agiscono secondo la parola d'ordine concordata nell'ultima ora, alle ottime ragioni che nelle discussioni oppongono gli avversari, persone stimate e ben pensanti, non sanno o non vogliono contrapporre se non dei segni di denegazioni, quasichè natura non ci abbia forniti della parola per meglio manifestare i nostri intendimenti.

Approfitando d'una maggioranza conquistata per le accidentalità occorse in quest'ultimo periodo di tempo, mandano in questo modo a fascio le migliori proposte.

Così ad ogni chiamata del Sindaco si fanno un dovere di non rispondere, ed approfittano del mancato intervento del loro rappresentante ad una seduta, per farne motivo d'un ricorso onde far

cadere dalla carica una persona, le cui doti di mente e di cuore sono apprezzate da tutta la popolazione; ed in questa meschina guerricciola ci si mettono con tanto accanimento, che, onde ottenerne la firma, si inducono persino a fare pressione su di un collega, il quale, geloso della propria dignità, si ricusa energicamente.

Ma dove maggiormente si è dimostrata la parzialità fu nelle ultime sedute consigliari, nell'occasione della nomina del medico condotto.

Qui a nulla valsero le stringenti argomentazioni di alcuni consiglieri onde sostenere la proposta della diminuzione di lire 200 sull'onorario attualmente corrisposto all'ufficiale sanitario, diminuzione che un medico esercente in paese, e munito di ottimi titoli, era disposto ad accettare. Nè tampoco giovarono le ragioni dai medesimi adottate onde addivenire ad una nomina per titoli, escludendo così ogni sospetto di parzialità, oppure di nominare entrambi i concorrenti, dividendone il servizio con sicuro vantaggio pel paese.

Altro non ottennero in risposta se non il grido « ai voti » emesso con tanta insistenza, che al fine indignati i proponenti abbandonarono la seduta, dopo però aver fatto inserire a verbale una loro energica proposta.

Venne così messo in evidente derisione ogni pubblico interesse, e fatta una palese ingiustizia ad un giovane, i cui titoli numerosi e certamente superiori, non si vollero per nulla tenere in considerazione, colla scusa che possono essere stati comperati.

La popolazione intanto è per questi fatti fortemente indignata e spera il rimedio, se non dall'autorità tutoria, da un prossimo avvenire.

(Segue la firma)

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQU

Udienze 18-19-20 Gennaio

Il processo per associazione di mafiosi — I lettori ricorderanno gli arresti eseguiti in Acqui nel luglio 1896 per i numerosi borseggi consumati in occasione della festa e fiera di San Guido.

In seguito alle indagini praticate dalla autorità inquirente e ad una istruttoria, lunga e diligente, vennero rinviati al giudizio del Tribunale *Carelli Giuseppe fu Biagio*, residente a Mombercelli — *Carelli Battista fu Biagio*, residente a Mombercelli — *Pescarmona Alberto Alessandro di Isidoro*, residente a Montegrosso — *Iraldi Cristoforo fu Giuseppe*, residente a Castelnuovo Calcea — *Sconfienza Gio. Batta fu Giuseppe*, residente a Mombercelli — *Ponzo Stefano Domenico fu Pietro*, residente a Castelnuovo Calcea — *Levis Antonio di Giuseppe*, residente a Biella — *Dealessio Clementina di Antonio*, residente a Vigliano d'Asti — *Iraldi Margherita fu Giuseppe*, residente a Mombercelli — *Triberti Adelaide di Bartolomeo*, residente a Mombercelli — *Nerone Dorotea*, residente a Vigliano d'Asti — *Zavattaro Giovanni fu Giacomo detto Teston*, residente a Montegrosso.